

## Riletture

# Se l'indifferenza e il whisky vogliono difendere una vita

di Luigi Colucci



“Il lungo sguardo” è il primo romanzo della scrittrice Elisabeth Jane Howard, una donna che ha vissuto una vita intensa tra la professione di modella e quella di scrittrice.

Il romanzo è del 1956 e racconta il matrimonio di una coppia tra compromessi, silenzi e infelicità.

“Il lungo sguardo” è quello della protagonista, Antonia, una cinquantenne londinese benestante che guarda al suo passato con occhi pieni di tristezza che non può celare.

La storia inizia con la cena di fidanzamento del figlio Julian in una splendida casa nella campagna inglese.

La tristezza di Antonia nasce nell'osservazione del presente, che a lei ricorda le speranze e le aspettative di una giovane donna nei confronti del matrimonio. Un'unione che l'ha portata all'infelicità e alla frustrazione.

Non sa più se prova amore per il marito cinico e infedele o se rimane con lui per la paura del giudizio degli altri.

L'indifferenza e il whisky sono la sua protezione nei confronti delle umiliazioni



**Elisabeth Jane Howard**  
“Il lungo sguardo”  
Fazi editore  
pagg. 511  
euro 17,50

del marito. Nel suo intimo lei resta sempre innamorata di Conrad e nutre una speranza profonda che tutto volga al meglio, che non debba più sopportare le sue numerose amanti.

Certo non augura la stessa condizione ai suoi figli Julian e Deirdre (incinta di un uomo che non la ama).

Lo sguardo di Antonia è rivolto al passato: ricorda la sua infanzia e l'indifferenza dei genitori, il matrimonio civile in giovane età con viaggio di nozze a Parigi, le relazioni extraconiugali di entrambi.

Antonia ed Elisabeth Jane Howard hanno in comune una tristezza di fondo che proviene da un'infanzia difficile.

Il romanzo, coinvolgente e raffinato, racconta la storia di una coppia di coniugi e quella di una donna sensibile e intelligente che, attraverso la scrittura, mette a nudo i suoi sentimenti.

«Nei minuti che seguono questo breve scambio, lei ebbe modo di scoprire che le parole rompono solo la superficie esterna nel silenzio, e che i silenzi difficili sono in realtà densi di parole non dette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

